

più ampio, ad illustrare in pieno la vita e le opere del Pellegrini. I lavori da lui eseguiti nel Duomo di Milano, non bastano a dare un'adeguata visione della sua genialità; in essi è meno creatore, giacchè si sforza di abbellire e completare un monumento da lui non ideato. Anche gli studi intorno al Pellegrini come scrittore meritano di essere completati. Il Rocco sa che all'Ambrosiana si trova manoscritto, tuttora inedito, un *Discorso dell'Architettura* di Pellegrino Pellegrini (trascritto dall'originale nel 1610 da G. B. Bombarda), che può essere integrato con la copia che dello stesso *Discorso* si trova manoscritta a Parigi.

Anche le vicende della vita del grande artista sono interessanti. Egli ebbe nemici che lo denigrarono per invidia, ma non seppero raggiungere l'altezza dell'arte sua e l'onestà della sua vita.

CARLO CASTIGLIONI

L. MATTEI-CERASOLI O. S. B., *La Congregazione benedettina degli Eremiti Pulsanesi*, Badia di Cava, 1938.

Attorno al santuario di S. Michele del Gargano sorsero numerosi monasteri benedettini, nel Medioevo: ultimo in ordine di tempo fu quello di S. Maria di Pulsano. Questo anzi divenne capo di una nuova congregazione di eremiti, e la sua regola si diffuse in oltre 20 monasteri nel regno di Sicilia, nell'Emilia, Toscana, e Liguria. Disgraziatamente gli archivi della badia di Pulsano andarono distrutti per il terremoto del 1646. Fondatore ne era stato S. Giovanni di Matera, il quale, dopo molto girovagare, fissò la sua dimora eremitica a Pulsano verso il 1129. Moriva dieci anni dopo nel monastero di S. Giacomo di Foggia, dopo avere informato del suo spirito non pochi seguaci, uomini e donne. I monasteri derivati da Pulsano erano maschili e femminili, con sacerdoti e semplici religiosi, dediti alla preghiera, allo studio e al lavoro manuale. Dopo un periodo di ascesa, la congregazione Pulsanese incominciò a decadere. Dopo la morte dell'abate Antonio (1379) la badia fu convertita in commendata, e gli eremiti andarono scomparendo.

Nel presente studio il chiar. monaco Mattei-Cerasoli ha raccolto con diligenza le notizie storiche, che gettano luce sulle vicende della badia di Pulsano ed anche sugli altri 22 monasteri dipendenti. Espone con rigorosi criteri storici la materia, la quale sarebbe riuscita, oltre che interessante agli specialisti, anche utile ad una cerchia più vasta di lettori, se fosse stata esposta in modo più ampio e con riferimenti generali alle costumanze civili e religiose dell'epoca.

Il dotto lavoro è presentato da una lusinghiera lettera di S. E. Anselmo Pecci, arcivescovo di Acerenza e Matera, il quale è già benemerito anche per aver curata l'edizione (nel 1938) della *Vita S. Iohannis a Mathera*, desumendola da un antico codice e illustrandola con note.

CARLO CASTIGLIONI

